Anno XVII. Giovedì 11 Maggio 1882 N. 110

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia 1.32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

**Udine 10 maggio.**

## ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 5 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto che costituisce in Corpo morale l'Opera Pia di S. Margherita in Sambuco.
3. R. decreto che autorizza il Comune di Labico ad applicare una nuova tariffa sul bestiame.
4. R. decreto che autorizza il Comune di Solto ad applicare la nuova tassa sul bestiame.
5. R. decreto che autorizza il Comune di S. Giovanni Incarico ad applicare la nuova tassa di famiglia.
6. R. decreto che autorizza il Comune di Podenzana ad applicare la nuova tassa di famiglia.
7. R. decreto che dichiara opera di pubblica utilità l'ampliamento del poligono d'artiglieria di Lombardore.
8. Disposizioni nel personale dei ministeri dell'interno, della marina, dell'istruzione pubblica, e giudiziario.

## I clericali alle urne.

Morto Pio IX, l'autore del Sillabo, così fatale alla chiesa, e dal quale emanava la formula di protesta «nè elettori nè eletti» e montato sul trono dei pontefici Leone XIII, la politica della Curia Romana subiva una notevole trasformazione, che tuttora si compie. — Pio IX, dopo i liberalismi del 48, era stato in guerra con tutti, coi tempi, coi governi, coi popoli; aveva scavato l'abisso intorno a sè. Focoso di tempra, mancato dal genio moderni, gli mancavano in grado eminente le qualità di uomo politico, e di principe temporale.

Ma il di lui successore piuttosto spirito conciliante per natura, diplomatico, fino, uomo di mondo, benchè spaventato di questo stato di cose, ebbe speranza di porvi un rimedio e vi si accinse seriamente.

Fu posto studio in prima, di riannodare all'estero le antiche relazioni interrotte con alcuni, con altri di farle più vive, di stringerle più intime.

Un'aria di conciliazione quindi spirava dal Vaticano; i suoi rappresentanti si fecero più sciolti, e la maggior frequenza ai divertimenti mondani delle Corti, fu notata come un segno di questi mutamenti.

Le durezze moscovite si ammollirono, colla Germania si avviarono discussioni per un *modus vivendi*, mentre coll'Austria, colla Francia, colla Spagna, colla Turchia, i rapporti si fecero ancora migliori.

Essere in accordo o quasi con tutti gli Stati di Europa, e trovarsi in rotte coll'Italia, fu creduto volesse dire qualche cosa in politica, ed era appunto questa situazione che si voleva sfruttare.

Regolate se non completamente le sue partite all'estero, Leone XIII comprese altresì, disilluso d'interventi umani o superiori, che, la politica di astensione precedentemente comandata sugli affari interni del Paese, non faceva che diminuire il credito e l'influenza del Vaticano; era quindi un'anticaglia, un non senso, una cocciutaggine senile il perseverare in questa via. L'Italia esiste e non si distrugge, tanto più che la sua esistenza è nello interesse generale dell'Europa e della moderna civiltà; questo vide Leone XIII, e abbandonando il fare impetuoso ed ostile del suo predecessore, in sul primo fu mite e temperato verso di lei e non smentì la credenza che egli pure volesse adottare la politica del *lasciar fare, del lasciar passare*, quanto all'intervento dei clericali alle urne.

Così alle coscienze, pavide di partecipare alla vita pubblica italiana senza offesa della Chiesa, ne fu aperto il campo in certo qual modo indiretto; e da qui trae origine il nucleo di quel partito che vorrebbe costituirsi, staccandosi dagli intransigenti, assumendo il nome di conservatore.

Ma contro Leone XIII, sospettato di implicitamente riconoscere l'attual ordine di cose, si sollevò compatta la reazione vaticana, e piuttosto che morire di patemi d'animo e di mal sottile, egli dovette sottomettersi. E così il partito clericale si divise.

* *
*

Agli astensionisti arride sempre la speranza, ed ora più che mai, che verrà giorno in cui essi saranno a galla, di costituirsi in maggioranza nel paese, e di condurre questa Italia, facendola felice, con ben altre idee che non sieno quelle volute dai tempi, e porre per base del futuro ordinamento la formula Cavouriana capovolta, cioè la servitù dello Stato di fronte alla Chiesa.

E per giungere fino a codesto, fanno assegnamento in principalità su quei buoni ed ingenui rurali, che formano la massa o la carne di cannone degli elettori. Anzi molti tra essi, per realizzare più facilmente questo ideale, si fanno propugnatori del suffragio universale che ha reso, per la sua *versatilità*, e la Francia lo sa e lo insegna al mondo, molti servigi, e forse più alla reazione che alla causa della libertà.

L'allargamento del voto quindi, da essi atteso con ansietà, può essere un'arma a doppio taglio, micidiale per il paese, qualora il partito liberale non la sappia adoperare.

Ma è serio il preoccuparsi dei clericali, porranno essi radice tra noi, sarà l'Italia un nuovo Belgio in cui il potere si avvicenda tra i liberali ed i cattolici?

Il Bovio, deputato e filosofo civile, afferma di non temere il guelfismo, perchè da noi non vi hanno tradizioni guelfe; ma in verità, se anche ciò fosse vero, qual paese men guelfo della Germania, il paese della riforma, del libero pensiero? Eppure i cattolici costituiscono un partito in quel Parlamento. Invece il Depretis, con tutto lo scetticismo di cui è corazzato, che a nulla crede nè al bene nè al male, nè a Satana, nè a Dio, rispondendo al Bovio a proposito di suffragio universale e di guelfismo nella tornata del 18 maggio 1881, gli osservava, che se egli fosse ministro dell'interno per qualche mese, probabilmente cambierebbe opinione.

E poi aggiungeva, che nè anche la storia stava in di lui appoggio, imperocchè i Comuni italiani nell'epoca loro gloriosa furono guelfi, che gli Angioini sterminarono gli Hohenstaufen, e che il più grande Ghibellino fu esule fuggiasco e morì in esilio.

«Dunque non illudiamoci, dice il Depretis, non c'è da spaventarsi del guelfismo nè del clericalismo, ma sarebbe un vero pericolo lo addormentarsi come se pericolo non ci fosse, sarebbe anzi una vera stoltezza.» (Bravo! benissimo! Atti del Parlamento 1881.)

Ed una prova luminosa che il clericalismo non è spento e che esercita un'influenza politica anche sui governi, di recente ce l'hanno fornita la Prussia e l'Inghilterra ed in principalità la prima col ripristino dei rapporti diplomatici, e coll'invio del sig. Schloezer come ambasciatore al Vaticano. Che antitesi col Culturkampf, che passaggi!

(*continua*).

Si telegrafa da Roma al *Secolo* che il ministero non affretterà la discussione del progetto di legge per la riforma comunale e provinciale che era già iscritto all'ordine del giorno «perchè le elezioni amministrative si farebbero quasi contemporaneamente a quelle politiche, cosa che cagionerebbe grave perturbazione».

Da Roma si annuncia allo stesso giornale che la pubblicazione della legge sullo scrutinio di lista fu sospesa, perchè si dovrebbe entro un mese dalla promulgazione pubblicare la tabella delle circoscrizioni colle modifiche, mentre invece non fu ancora nominata la commissione parlamentare che deve studiare d'accordo al ministero. La legge verrà pubblicata dopo la nomina della commissione, quando la tabella definitiva sarà preparata.

## ITALIA

**Roma.** Si scrive da Roma: «Terminato il trattato di commercio, la Camera riprenderà la discussione dei progetti militari e propriamente dell'ordinamento generale dell'esercito. Ci sono anche i bilanci, dei quali furono già presentate alcune relazioni. Ma sarà probabilmente fatta la proposta di discuterli in sedute antimeridiane.

A proposito di bilanci. Non ve n'è uno dei definitivi che porti la più lieve economia, ma tutti aumenti di spese. Il giornale Depretis-Magliani fa, su questa smania di aumenti di spese, dolorose riflessioni e conchiude: «Noi siamo più ottimisti dell'onorevole Peruzzi, ma francamente dobbiamo dire che, se l'onorevole Magliani non resiste con energia a quelli che impegnano con vasti ordinamenti la finanza per le diecine di milioni, o non stringe i freni a quelli che chiedono 2 o 300 mila lire per volta, non sarà possibile mantenere l'equilibrio».

## ESTERO

**Inghilterra.** Si telegrafa da Londra, 8:

Il *Times* racconta che lord Spencer, vicerè d'Irlanda, Jenkinson, suo segretario, lord Cavendish, segretario di Stato per l'Irlanda, si recavano in vettura al palazzo vicereale, quando uno sconosciuto avvicinatosi alla vettura, chiese senza complimenti se lord Cavendish si trovasse con loro. Senza scomporsi Cavendish rispose salutando e dicendo: «Lord Cavendish sono io.» Lo sconosciuto si allontanò ringraziandolo. Cavendish pranzò col vicerè quindi si recò nel parco, dove avendo incontrato Bourke, passeggiarono ambedue a lungo.

Un luogotenente, che passeggiava col colonnello Caulfield dice di aver visto la scena dell'assassinio da lontano, ma non ne fece caso, credendo che si trattasse di una lotta fra gente ignobile. Finalmente sentendo gridare ambedue compresero che si assassinava qualcuno.

Il luogotenente si allontanò, per paura di passarla male; ma il colonnello Caulfield si avvicinò e inorridì al riconoscere in uno dei feriti Cavendish, che moveasi ancora nel rantolo dell'agonia. Le sue ferite sono otto, undici quelle di Bourke.

Gladstone, presidente del Consiglio e sir W. Harcourt, segretario di Stato per l'interno seppero l'orribile notizia mentre si trovavano a una *soirée* all'ambasciata austriaca, e lord Hartington, fratello di Cavendish, e ministro nell'India, mentre era a pranzo dal primo lord dell'ammiragliato. La Regina non lo seppe che più tardi nella notte. La signora Gladstone si recò a far visita alla vedova Cavendish.

Impossibile descrivere la costernazione della città e l'orrore nel quale è immersa.

Il *Times* pubblica un lungo articolo, in cui dice:

«Fu un sogno quello di Gladstone di «credere di poter pacificare l'Irlanda con «l'aiuto di Parnell. Questo sogno non è «durato che quattro giorni. Gli Irlandesi «non vogliono concessioni, ma un governo «indipendente e nemico dell'Inghilterra «e protetto dagli Stati Uniti. Il Mini«stero deve avere il coraggio del penti»mento, cambiando prontamente una via «sbagliata.»

Il *Daily New* discolpa dell'assassinio la *Land League*; dice che questo delitto va attribuito a una società segreta.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**10 maggio.**

**Il Foglio Periodico della R. Prefettura** (N. 39) contiene:

(*continuazione e fine.*)

8. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Casasola Angelo di Latisana contro Montello Teofilo di Ronchis esecutato e D'Egregis Rosa Gasperi di Latisana, terza possedtrice, in seguito a pubblico incanto furono venduti gl'immobili esecutati allo stesso Casasola Angelo per l. 720. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del giorno 20 corrente.

9. Avviso d'asta. Migliorati i prezzi di primitiva aggiudicazione della costruzione dei fabbricati scolastici in Talmassons e Flambro, si previene che nel 20 corr. mese nell'ufficio municipale di Talmassons si terrà nuovo esperimento d'asta per la definitiva aggiudicazione delle costruzioni stesse. L'asta seguirà separatamente fabbricato per fabbricato, e sarà aperta sul dato (per la costruzione dell'edificio scolastico di Talmassons) di l. 5523 e (per l'edificio scolastico di Flambro) di l. 4640.

10. Accettazione di eredità. Zanier Domenica di Clauzetto, ha accettato col beneficio dell'inventario, nell'interesse, quale madre e legale rappresentante, dei minori suoi figli, l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Zanier Luigi morto nel 7 marzo 1876.

**Municipio di Udine**

**Manifesto.**

In esecuzione alla Legge 8 giugno 1874 n. 1937, dovendosi procedere alla rinnovazione della lista dei giurati, si avverte che nella stessa dovranno inscriversi tutti coloro per i quali concorrono le condizioni seguenti:

I. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici;

II. Avere non meno di 25 anni compiuti, nè più di 65 anni compiuti;

III. Appartenere ad una delle seguenti categorie:

1. I senatori e i deputati e tutti coloro che hanno fatto parte nelle precedenti Legislature;
2. I membri o soci delle accademie e dei corpi di scienze, lettere ed arti ed i dottori dei collegi universitarii;
3. Gli avvocati ed i procuratori presso le corti ed i tribunali ed i notai.
4. I laureati e licenziati in una Università, e coloro che sono muniti di un diploma o di cedola rilasciati da un liceo, da un ginnasio, da un istituto tecnico, da una scuola normale o magistrale e in generale da altri istituti speciali riconosciuti od autorizzati dal Governo;
5. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii delle facoltà componenti le Università degli studi, e degli altri istituti pubblici dell'istruzione superiore;
6. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii degli istituti pubblici d'istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali;
7. I professori insegnanti, emeriti od onorarii delle accademie di belle arti, delle scuole di applicazione degli ingegneri, delle scuole, delle accademie e istituti militari e nautici;
8. Gli insegnanti privati, autorizzati, delle materie comprese nei numeri 5, 6 e 7;
9. I presidi, direttori o rettori degli istituti, di che ai numeri 5, 6 e 7;
10. Coloro che sono o sono stati consiglieri provinciali;
11. I funzionari ed impiegati civili o militari che hanno uno stipendio non inferiore ad annue lire duemila, od una pensione annua non inferiore a lire mille;
12. Coloro che abbiano pubblicate opere scientifiche o letterarie od altre opere d'ingegno;
13. Gli ingegneri, architetti, geometri od agrimensori, ragionieri, liquidatori, farmacisti e veterinari legalmente autorizzati;
14. Tutti i sindaci nonchè coloro che sono o sono stati consiglieri di un Comune avente una popolazione superiore a 3000 abitanti;
15. Coloro che sono stati conciliatori;
16. I membri delle camera d'agricoltura, commercio ed arti, gli ingegneri e costruttori navali, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di gran cabotaggio, i padroni di navi, gli agenti di cambio e i sensali legalmente esercenti;
17. I direttori o presidenti dei comizii agrarii;
18. I direttori o presidenti delle Banche riconosciute dal Governo ed aventi sede nei capiluoghi di comune di oltre 6000 abitanti;
19. I membri di Commissioni governative di sindacato o di vigilanza sopra gli istituti di credito od altri oggetti della pubblica amministrazione;
20. Gli impiegati delle provincie e dei comuni, i direttori ed impiegati presso le opere pie, gli istituti di credito, di commercio e d'industria, le casse di risparmio, le società di ferrovie e di navigazione e presso qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal Governo i quali abbiano uno stipendio non inferiore a lire 3000 od una pensione non inferiore a lire 1500;
21. Coloro che pagano all'erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma della Legge elettorale politica, non inferiore a lire 300 se risiedono in un comune di centomila abitanti almeno, a lire 200 se risiedono in un comune di cinquantamila abitanti almeno, a lire 100 se risiedono in altri comuni.

I cittadini compresi in alcuna delle accennate categorie dovranno presentarsi per la iscrizione presso l'ufficio di anagrafe non più tardi del 31 luglio p. v.

L'obbligo della iscrizione riguarda anche coloro che per disposto dell'art. 4 della Legge sopracitata possono essere dispensati dall'ufficio di giurato.

Le dichiarazioni anzidette dovranno essere scritte nel registro di mano degli stessi dichiaranti alla presenza dell'ufficiale che vi sarà deputato.

Ad opportuna norma si avverte che coloro i quali rifiutassero di adempiere codesta prescrizione saranno puniti con ammenda di lire 50.

Dal Municipio di Udine,
li 8 maggio 1882.

Per il Sindaco
G. Luzzatto.

**Cose ferroviarie.** Sappiamo che la nostra Deputazione Provinciale ebbe quest'oggi a riunirsi in seduta straordinaria per istudiare i mezzi d'affrettare la concessione ed il concorso governativo per la nostra linea di IV categoria Udine-Portogruaro, linea che, secondo ultime notizie, sarebbe caldeggiata dal ministero della guerra, per riguardi strategici.

**Consiglio comunale.** L'apertura della sessione di primavera del Consiglio comunale di Udine avrà luogo nel giorno 30 del corr. mese. Pubblicheremo in altro numero l'elenco degli argomenti da trattarsi.

**All'elenco delle persone** aggregate dal Consiglio della Società operaja alla Commissione per gli studi sulla riforma dello Statuto, elenco stampato nel giornale di jeri, è da aggiungersi anche il nome del conte Antonino Di Prampero, stato per errore omesso.

**Accademia di Udine.** L'Accademia si raccoglierà in seduta pubblica venerdì 12 corr. alle ore 8 1/2 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Sulla mostra etnografica dell'esposizione di Milano. — Appunti del s. o. prof. C. Marinoni.

**Lavori pubblici.** Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i lavori di manutenzione del secondo tronco della strada nazionale N. 51 bis da Piani di Portis a Monte Mesurina.

**La Banca Nazionale** ha ridotto l'interesse per le antecipazioni contro deposito di seta al 5 per 0/0.

**Biblioteca Civica.** | *Doni degli Autori*. Di Prampero co. Antonino. Saggio di un glossario geografico friulano, Venezia 1881.

Steinwenter. Studi sulla storia dei Leopoldini (Duchi d'Austria), Vienna 1881 in ted.

Hauser. Scavi in Zollfelde, Klagenfurt 1881.

Joppi V. Inventario delle cose preziose del Patr. d'Aquileia Nicolò di Lussemburgo, Roma, 1881, e Nuove Iscrizioni miliarie del Friuli, Trieste 1882.

Dal Bovo. Val Fredda, Bachicoltura, Irrigazioni sul Veronese e Ferrovie economiche in Friuli. Verona, Udine, 1880-82.

Dai signori Picco, Freschi, Urbani, ab. Degani, Occioni, ab. Blasigh, Pirona, co. Gio. Manin, prof. Osterman e conte N. Mantica. Cronaca della Società Alpina friulana anno 1.o Udine 1882.

Dalla stessa: Atti della Società per l'ossario di Custoza. La pianta di Udine, Udine, litografia Passero 1880, dal Municipio.

*Acquisti*. Coronini, Fastorum Goritiens. Vienna 1769.

Mediocrità delle biade e vini, pesi e misure della città di Udine. Roma 1875,

Tomasoni, sul diritto di decima. Ven. 1846.

Ferrini e Pagliaghi, La luminosità elettrica dei gas ecc. Milano, 1882 fig.

Rezasco, Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo. Firenze 1881.

Galanti, Goldoni e Venezia nel secolo XVIII. Padova 1882.

Robortelli, De vita et victu populi Romani. Bon. 1559.

Quadrio, Storia e ragioni d'ogni poesia. Ven. 1739.

Orsato, Marmi eruditi, e Polcastro, Apologia, Padova, Comino, 1719. Vol. 2.

Zampa, La Demografia Italiana, Bologna 1881, con Atlante.

Richard e Biadego, I ponti e viadotti in ferro della linea Udine-Pontebba, Verona, 1882, fig.

Gli stessi, Il ponte in ferro sul torrente Cellina, Milano 1880.

Darwin Carlo, Variazione degli animali e delle piante, Espressione de' sentimenti nell'uomo ecc., Piante insettivore e rampicanti, Effetti della fecondazione incrociata, Origine della specie, Viaggio intorno al mondo. Vol. 7 fig. Torino 1876-78.

Riccardi, Biblioteca Matematica, Vol. 2 Modena 1870-81.

Polibiblion, Rivista letteraria e tecnica mesile (in francese) Parigi 1882.

**Corte d'Assise.** Il processo per stupro in confronto di De Crescenzio Bernardino ebbe termine, in seguito al verdetto affermativo dei giurati, con la condanna dell'imputato a cinque anni di reclusione.

**Il conte Lucio**, romanzo di G. Marcotti, Milano Treves 1882. — Noi avevamo già annunciato la comparsa di questo lavoro di un nostro compatriota, che si pubblicò nelle appendici della *Gazzetta Piemontese*, e che venne ristampato in volume dagli editori fratelli Treves; i quali stanno per pubblicare un altro romanzo dello stesso Marcotti, intitolato: *I Dragoni di Savoja*.

Il Marcotti si ha già acquistata riputazione di raccontatore facile e brioso; il quale sa unire, come in questo lavoro, alla diligente ricerca dei fatti, dei modi piacevoli e quasi umoristici nel raccontare.

Il *Conte Lucio* del Marcotti è un romanzo storico in quanto narra fatti registrati nella cronaca friulana del principio del secolo scorso e dei quali ne udimmo tutti raccontare qualcosa, anche perchè si sa che la casa del *Conte Lucio* venne fatta abbattere su quella che fino a pochi anni fa si chiamava ancora *Piazza del fisco*, ed ora è diventata la Piazza dei grani e taluno aveva pensato di chiamare col nome della città capitale d'Italia.

È quello del Marcotti un romanzo storico, non già perchè racconti grandi fatti degni di storia, ma pure perchè quei fatti appartengono ad una famiglia storica, nella quale accaddero tali avvenimenti atroci appunto quando, come bene avverte l'autore, si era entrati in quell'epoca di decadenza, in cui quella, che prima poteva essere fierezza non priva di generosità ed eroismo, era divenuta prepotenza e corruzione, aggravata ne' suoi effetti dall'impotenza, tanto a prevenire, come a reprimere, di Governi corrotti anch'essi, e prenunzianti, colla loro condotta al principio del secolo scorso, l'ignobile caduta alla quale andavano incontro verso la fine.

Sotto a questo aspetto anche il narrare simili storie può avere il suo scopo, poichè, se non è più da temersi il rinnovamento di quelle prepotenze, che erano le ultime del morente feudalismo, i pericoli che vengono dai vizi e dalla corruzione sono tutt'altro che svaniti anche oggidì. C'è nel racconto del Marcotti un'accurata pittura dei costumi di quel tempo, non soltanto per il Friuli, ma per Venezia e per Vienna, dove condusse la breve sua vita quello sciagurato che lasciò la vita sul patibolo a Gradisca, avendo subita doppia condanna, dai Governi di Venezia e dell'Austria, per avere coronato una breve ma triste esistenza coll'assassinio comandato di sua moglie.

Allora non pare, che nè gli avvocati, nè i giudici avessero ammesso in lui quella *forza irresistibile*, che pure al conte Lucio sembrava vi fosse in tutti i suoi delitti, sicchè, presso al patibolo, sperava ancora di poter campare la vita.

Leggendo la storia dei delitti del conte Lucio ed il suo processo noi abbiamo pensato che, se il caso fosse accaduto ai dì nostri, Gradisca sarebbe stata popolata dai giornalisti di tutta Italia e dell'Impero vicino, e chi sa di quali altri paesi ancora, e che molte penne avrebbero per del tempo lavorato per dare celebrità all'eroe, come fecero già del conte Faella e di altri contemporanei. Ma il conte Lucio deve accontentarsi di uno solo che ne rinfreschi la memoria, presentandolo come un fenomeno straordinario, il quale però aveva il suo significato anche per la storia di quel tempo.

Il libro del Marcotti, sebbene narri cose molto brutte, si legge con curiosità e con diletto appunto perchè fa con molta disinvoltura anche un quadro dei costumi dei tempi.

Qualcheduno, pur lodando l'ingegno del Marcotti, ha mostrato quasi di dubitare della verità storica del suo racconto; ma fu appunto la verità storica quella che può averlo indotto a scriverlo. O chi avrebbe mai potuto pensare ad inventare siffatte cose soltanto per scrivere un libro, se non avesse creduto che il vero, anche brutto, lo si può raccontare, non foss'altro che come una curiosità, che meritava d'essere rilevata, fors'anco per dimostrare, che virtù e colpe appartengono agl'individui e non sono punto un'eredità, dacchè nella stessa famiglia sovente si contano uomini, che hanno le qualità le più opposte? Certo la educazione che si riceve dagli altri e l'ambiente sociale in cui si vive molta parte della propria vita possono avere una grande influenza su chi non sa darsene una da sè ed anche reagire contro quello che ci viene da fuori di noi.

Se i fatti esteriori non agissero su ogni individuo, non ci sarebbero nemmeno le epoche della decadenza e quelle del risorgimento delle Nazioni; ma per lo stesso motivo, se una forza morale non ci fosse in ciascun individuo, la quale gli faccia scegliere il bene anzichè il male, una volta decaduti, non ci sarebbe possibile il risorgere.

*Noblesse oblige*, dicono i Francesi con ragione; ma pur troppo molte volte dagli eroi discendono anche i delinquenti, ed altre volte fortunatamente viceversa.

La storia del Conte Lucio, che pure aveva degli eroi nella famiglia, tra noi non soltanto correva sulle bocche dei vecchi molti anni addietro, ma è anche narrata in un manoscritto da più d'uno posseduto. Ma casi di simili prepotenze di quel tempo se ne potrebbero narrare altri; e chi scrive potrebbe narrare quelle di uno di un'altra famiglia illustre nella storia del Friuli e di Venezia, il quale, non avendo potuto corrompere il difensore del diritto di alcuni Comuni, tentò due volte di farlo assassinare. E quest'ultimo era appunto il bisnonno di chi scrive.

Il feudatario dissipava tesori nella sua vita dissoluta e scioperona. Il popolo di quei villaggi a cui egli voleva usurpare i beni comunali, dopo la sua morte, pretendeva di vedere questo, che si poteva dire l'ultimo dei prepotenti, vagare dopo morto notturnamente colla sua druda a cui si dava il nome di *todesca*, e della quale esiste tuttora un bel ritratto a pastello, tirato nel suo cocchio da due mule nere.

Questa condanna inflitta al dissoluto e tristo giurisdicente era la parte poetica e vendicativa della popolazione; ma la storia era pur quella. Queste prepotenze accadevano anche in altre provincie soggette alla Repubblica di Venezia, quando i suoi reggitori avevano perfino perduta la forza di fare giustizia; ma poi qualche volta la facevano solenne.

Noi aspettiamo un secondo romanzo del Marcotti, per poter dire quali sono veramente le caratteristiche del narratore, che pure si ha fatto già lunga strada presso al pubblico con questo suo romanzo. Qui si direbbe, ch'egli abbia voluto temperare l'atrocità dei casi narrati con quel certo umorismo, che lo distingue.

Supposto che avesse voluto, come dice il nostro amico Filippi, commettere l'anacronismo d'un Faccanapa, che secondo lui sarebbe una creazione posteriore del Reccardini, qui molto noto, e che, morto, lasciò un figlio a continuare le sue tradizioni, se veramente l'anacronismo esiste, sarebbe più nel nome che nel fatto; e forse egli, dipingendo il suo eroe del delitto e del vizio, non potè a meno di mettervi un pochino di quel buffo nel tragico, che è appunto la caratteristica delle marionette. Forse senza di questo la storia del Conte Lucio non si sarebbe ascoltata. Sebbene oggidì sia di moda il farsi teatro di tutti i processi ai delinquenti, assistendovi con tanta maggior passione quanto più sono feroci, od abbietti, o scandalosi, non si resisterebbe alla narrazione di una lunga sequela di birbonerie anche di uno appartenente ad una famiglia storica, se l'autore non ci mettesse del suo un certo brio che alletta.

Noi crediamo però, che nel suo nuovo romanzo i *Dragoni di Savoja* il Marcotti saprà mantenere il suo brio, ma avrà migliori fatti da descrivere, e potrà così confermarsi quel titolo di nuovo romanziere che si fa leggere, che da molti gli venne già meritamente dato. V.

**Il concerto Tua, al Teatro Sociale.** Fu proprio una festa dell'Arte ieri sera al Sociale, sebbene, a causa del tempo cattivo, il pubblico non fosse in numero grande.

Il concerto ebbe principio colla sinfonia nell'opera *Zampa* del m. Hérold, magistralmente eseguita dalla brava nostra orchestra, diretta con rara intelligenza e con ammirabile slancio dal m. Arnaldo Conti — salutato alla fine da una doppia salva d'applausi.

S'incomincia bene: il pubblico è assai disposto agli applausi. Meglio così!...

Il numero due tocca alla leggiadra e distintissima signorina Italia Giorgio, la quale canta, nel bel modo che ella sa cantare, con grazia, cioè, e con sentimento, la cavatina del primo atto della *Traviata*. Il pubblico l'applaude freneticamente e vuol rivederla al proscenio.

Signor Conti, signorina Giorgio, un mondo di congratulazioni per parte del.... sottoscritto.

Qualche minuto di riposo.

Sta per presentarsi la regina della festa. Finalmente la vedremo codesta signorina di cui tanto ne parla la stampa, e, ciò che è più, la potremo udire, e modestamente, giudicare — dicono tutti.

La curiosità diffatti è al colmo. Si bisbiglia e si parla della Tua; ma tutti gli occhi sono rivolti alla scena. Finalmente tutto è pronto, e la celebre signorina entra accompagnata dal maestro Conti, e la sua comparsa viene salutata da un entusiastico, prolungato e generale applauso.

La valente artista è una simpatica giovinetta trilustre, dai lineamenti graziosi e severi, dai neri cappelli, dagli occhi allegri, dal portamento snello ed elegante. Veste un corto abito bianco, semplicissimo, ma che le sta ammirabilmente bene ed ha nude le braccia....

Ella si avanza quasi titubante fino alla ribalta. Volge una timida occhiata all'intorno; china il capo; piega leggiermente con grazia la bella personcina e fa un gentile saluto al pubblico, pudicamente sorridendo....

Ma il maestro Conti tocca già gli eburnei tasti del piano e partono lesti i primi accordi. Si fa un religioso silenzio e la signorina Tua dà principio alla «Grande fantasia-capriccio» del Vieuxtemps.

Del come l'eseguisce, pur troppo le parole vengon meno nel dire. — Vi sono certe cose che bisogna udirle, o vederle, a seconda del caso, e dinanzi alle cui realtà le parole e le frasi più ricercate, più ampollose o più semplici, non hanno altro merito che di essere parole e frasi, senza riescire a dar una idea di ciò che pur si vorrebbe comunicare.

Così è per una sonata della Tua.

Quando dunque si dice che alla profonda conoscenza della parte meccanica, la giovane violinista accoppia tutti i tesori naturali del genio e che animando, colla potenza di questo, le corde del suo Stradivario ne fa sgorgare un fiume di melodia la più variata e difficile, che, a seconda, commuove od allieta, è detto tutto, od almeno tutto quello che noi, pur ancora scossi dall'entusiasmo che ne ha destato, siam capaci di dire.

Sì certo, la Tua è una grande artista! Il pubblico lo ha rilevato a tutta prima e capito potentemente se tanto le fu largo d'entusiastici applausi.

E così la bella composizione del Vieuxtemps — a lei fratello in arte e spento non a guari nelle micidiali steppe dell'Algeria — procurolle ben undici salve d'applausi, tre durante le poche battute d'aspetto, fra un tempo e l'altro, ed otto alla fine, oltre a generali richieste di *bis* — dopo di cui altre tre volte la leggiadra fanciulla, assai commossa dell'ottenuto trionfo, dovette presentarsi al pubblico fanatizzato.

E così la prima parte del concerto è finita.

—

La sinfonia per orchestra nell'opera *La Muta de' Portici* del m. Auber, egregiamente suonata, fu applaudita.

Applauditi del pari e chiamati al proscenio furono la bella signorina Giorgio e il baritono signor Migliazzi. — Valenti artisti amendue cantarono in modo assai degno d'encomio il duetto dell'atto secondo della *Traviata*....

Si ripresenta la Tua — (il pubblico con due ben distinte e generali salve d'applausi la saluta) — ed eseguisce la «Fantasia sui motivi del *Faust*» di Wieniawsky, in maniera tale che l'uditorio passa di sorpresa in sorpresa.

Durante la sonata viene interrotta quattro volte da rumorosi applausi — alla fine, nove volte. Si chiede incessantemente il *bis*; lo eseguisce, ed è costretta a presentarsi quattro volte al proscenio, generalmente chiamata dal pubblico, il di cui entusiasmo è indescrivibile.

Fu dunque un trionfo, un grande trionfo per la signorina Tua e per l'Arte che la conta cultrice somma....

—

Accompagnava al piano l'ammirabile fanciulla il simpatico maestro Conti, in bellissimo modo, anche tenuto conto che si mise lì per lì senza alcuna prova.

Sappiamo che la giovane concertista gli ha rivolte lusinghierissime parole di lode, per la sua efficace cooperazione.

Del resto il pubblico dal canto suo ha reso omaggio al di lui talento, applaudendolo per la lodevole direzione delle due sinfonie.

—

Riassumendo, diremo come in principio: Fu ieri sera una vera festa dell'Arte al Sociale; e aggiungeremo che per avercela procurata, va assai lodata l'egregia Presidenza di esso.

Alla Teresina Tua poi i nostri più fervidi auguri perchè i sorrisi dell'Arte spargano di rose il cammino della sua vita....

Salve, divina!...

**Herreros.**

* * *

La signorina Tua, partita da Udine, si è recata a Treviso, di là andrà a Gorizia indi a Trieste. Si dice che di ritorno da quella città, fra una decina di giorni, la impareggiabile artista, darà, al Sociale, un secondo concerto. Nulla di meglio, dopo lo splendido trionfo di ieri sera.

**Programma** dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà domani 11 maggio sotto la Loggia municipale alle ore 6 1/2 pom.

| | |
|---|---|
| Marcia | Arnhold |
| Sinfonia nell'opera «Emma d'Antiochia» | Mercadante |
| Valtzer «Maniere galanti» | Strauss |
| Cavatina nell'op. «Corrado IV» | Ferrari |
| Finale nell'op. «Macbeth» | Verdi |
| Polka | Fahrbach |

**Teatro Minerva.** Domani, giovedì, come già abbiamo annunciato, si darà la *Favorita* con la signorina Maria Oldone.

Negli intermezzi si produrrà la celebre ginnasta americana miss Emma Jutau, i cui esercizj meravigliosi hanno suscitato dovunque applausi vivissimi e le hanno meritato il nome di regina dell'aria.

**Una grave disgrazia** ieri sera (8 maggio) poteva succedere in ferrovia. Certo Treu Francesco, carrettiere, residente a Moggio, viaggiava coll'ultimo treno Udine-Pontebba. Alla stazione per la Carnia smontò un individuo dal vagone ove si trovava esso Treu. Il treno riprese la corsa, ed il Treu appoggiate le antibraccia al limitare dello sportello, sporse fuori il capo. Poco di poi fece per ritirarsi dentro, ed in quell'istante la portella, per cui uscì, come si disse, quell'individuo, non essendo stata chiusa, s'aperse ad un tratto, e poco mancò ch'egli non cadesse a terra, con grave pericolo della vita. Egli ha moglie, ed è padre di tre piccoli figli. In quale miserando stato sarebbe stata ridotta quella famiglia, senza l'unico suo sostegno? Si raccomanda al personale ferroviario viaggiante un po' più di oculatezza. X.

**Annegamento.** Un giorno della scorsa settimana, il giovanetto Luigi Segatti, di anni 11, figlio d'un contadino di Chiopris, avendo voluto audacemente tentare di passare a guado il Judri, veniva travolto dalle acque e vi rimaneva miseramente affogato.

**Disgrazia.** Nel territorio di Sauris, Domini Giuseppe, d'anni 9, precipitato in un burrone e di là nel sottostante fiume Lumiei rimaneva cadavere. Fino ad ora non si è rinvenuta la sua salma, che indubbiamente sarà stata trasportata dalle acque.

**Carbonchio.** Il 3 corr. ebbesi un caso di carbonchio apoplettico in un bovino a Sedegliano.

**Tomaso Cucina** a soli 23 anni, colto da tifo, finiva ieri la vita.

Nato a Pordenone, compiva colà il corso delle prime scuole e passato quindi all'Istituto Tecnico di questa città, dopo un quadriennio di studi, conseguiva il diploma di perito agrimensore.

Fu caro ai maestri ed ai condiscepoli che ne apprezzavano l'ingegno, la bontà dell'animo e la fermezza dei propositi.

Da qualche anno, dando prove, sebben giovanissimo, di non comune perizia, attendeva a lavori di professione sui fondi della famiglia dei conti di Brazzà, e fu a Soleschiano dove assalito dal fatal morbo, cui non valsero a domare le pronte cure amorosamente prodigategli, soccombeva.

La sua perdita è dolorosa per quanti lo conobbero, nei quali resterà viva la memoria di anima sì eletta.

Ai parenti desolatissimi di cui il povero Tomaso, figlio esemplare, era la più grande consolazione nella vita, mandiamo una parola di conforto che rattempri, se è possibile, lo strazio dell'estrema dipartita di quel loro diletto.

Udine 10 maggio 1882.

M. M.

# FATTI VARII

**Se qualche Società operaia** vien presa dalla voglia di far pompa del titolo di ente morale, tragga esempio dal fatto seguente che riferiscono da Biella al *Secolo*: Fin dal luglio scorso la Società operaia di Biella ha introdotto alcune modificazioni al proprio Statuto organico, e vennero in generale adunanza, a grande maggioranza, approvate perchè giustissime e necessarie al suo svolgimento.

Nel settembre stesso anno 1881 l'anzidetta Società approvava pressochè all'unanimità un'altra modificazione all'art. 77, in cui improvvidamente si stabiliscono «pensioni» in modo non punto in armonia collo spirito del regolamento sociale, perchè si devono soccorrere anzitutto i soci bisognosi, vecchi ed impotenti al lavoro, e non quelli che non ne hanno bisogno.

Come corpo morale si dovette chieder l'approvazione della modificazione. Dopo lungo aspettare, alla perfine si venne a sapere che la pratica è stata dal Ministero deferita ad una Commissione governativa, perchè questa la esamini e si pronunci in proposito.

E intanto noi si perdono i danari, che quella modificazione ci risparmierebbe!

# ULTIMO CORRIERE

*Roma*, 9. Il trattato di commercio colla Francia sarà subito presentato al Senato, il Ministero sperando di averlo approvato pel 15 corrente anche dal Senato.

Pare deciso che la Camera sarà prorogata in giugno, poi sciolta. Elezioni generali alla fine di settembre o ai primi di ottobre.

Il governo ha trattenuto molti dispacci che parlavano dell'esito della seconda emissione del prestito.

L'on. Massari interrogherà il Ministro degli esteri sui fatti di Montevideo e sull'ordine dato dato dall'Acton al comandante De Amezaga di abbandonare quelle acque per recarsi subito nel Pacifico.

Lo Zanardelli minacciato da un accesso di febbre malarica si recherà presto per qualche giorno a Brescia.

L'on. Spaventa è quasi guarito.

Giovedì avvi l'inaugurazione del monumento ad Erminia Fuà-Fusinato.

Il Consiglio superiore della marina deliberò la costruzione di una nave da guerra di seconda classe.

Tutti gli uffici della Camera, meno il sesto, nominarono i rispettivi commissari pel progetto di proroga dei trattati di commercio colla Spagna, coll'Austria, colla Germania, colla Svizzera e col Belgio.

Quasi tutti i commissari ebbero mandato di fissare la proroga alla fine di marzo 1883 anzichè alla fine di dicembre dello stesso anno come propone il progetto del Ministero.

Si raccomandò inoltre ai commissari di non concedere alla Germania la clausola della nazione più favorita, clausola che non presenta compenso per l'Italia, mentre la Germania ha convenzioni commerciali con pochissimi Stati.

Si afferma che la gita del Re a Monza si collega colla visita dell'imperatore d'Austria, e colle feste che si daranno a Milano in quell'occasione.

# TELEGRAMMI STEFANI

## DISPACCI DEL MATTINO

**Dublino,** 8. Il Giury dichiarò sconosciuti i colpevoli dell'assassinio volontario di Cavendish e Bourke; espresse il proprio orrore pel delitto commesso; domandò che il governo offra un premio considerevole affine di scoprire i colpevoli. L'Attorney generale dice che ogni irlandese diverrà un *constabile* affine di scoprire i colpevoli.

**Costantinopoli,** 8. Said pascià, governatore dell'Arcipelago, è nominato ministro per gli affari esteri.

**Parigi,** 8. La Camera sindacale dei fabbricanti di stoffe approvò le risoluzione seguenti: gl'industriali ed i commercianti riuniti oggi fanno voti perchè si riprendano presto i negoziati relativi alla conclusione di un trattato di commercio con l'Inghilterra e si conducano a buon fine anche se la Francia dovesse rinunciare su un certo numero di articoli all'applicazione dei diritti specifici.

**Aja,** 9. La seconda Camera respinse

con voti 48 contro 37 il trattato di commercio colla Francia.

**Madrid**, 9. L'articolo primo del trattato franco-spagnuolo fu approvato con voti 143 contro 83. Sull'intero progetto, i conservatori catalani avendo abbandonata la sala, lo scrutinio diede 111 voti in favore e 24 contro, ma occorrendo 157 votanti per la validità dello scrutinio, si ripeterà oggi la votazione.

**Lucerna**, 9. È atteso da Roma Pioda, incaricato dal governo federale di presiedere i preparativi per l'inaugurazione del Gottardo.

**Bruxelles**, 9. La Banca ha elevato lo sconto del 1[2 per 0[0.

**Costantinopoli**, 9. Hassym fu nominato ministro delle opere pie, Subj del commercio, Mustafà dell'istruzione, Taif dei lavori, Ayi presidente del consiglio di Stato, Alifuas direttore delle imposte, Server ambasciatore a Vienna, Halin pascià custode del santuario del profeta.

**Aja**, 9. Il ministero è dimissionario in seguito al rigetto del trattato colla Francia.

**Roma**, 9. Il Giornale dei lavori dice che nel primo quadrimestre 1882 vennero autorizzate 474 opere pubbliche pel complessivo importo di L. 40,761,022. I progetti di nuove ferrovie studiati al 1 aprile erano 168, per una lunghezza di kilometri 1700, per milioni 378.

**Londra**, 9. Il Lord Mayor dichiara che non ha ricevuto alcuna domanda pel meeting annunziato.

**Cairo**, 9. Il Kedive comunicò ai consoli un dispaccio del Sultano, prescrivente di graziare gli imputati, contro i quali le accuse sono basate soltanto sopra supposizioni. Riguardo agli ufficiali circassi, il Sultano domanda di vedere i documenti.

**Parigi**, 9. La Camera discute il progetto per l'espulsione degli stranieri. Freycinet dimostra che il progetto è un progresso sulla legge del 1849. Tutte le nazioni, eccetto l'Inghilterra, hanno una legislazione che conferisce all'autorità il diritto d'espulsione. Due emendamenti furono respinti. Il seguito a giovedì.

**New-York**, 9. I capi della *Landleague* degli Stati-Uniti hanno offerto 5000 dollari per la scoperta degli assassini. In un meeting d'irlandesi fu stigmatizzato il crimine.

**Cairo**, 9. Il Kedive, usando delle sue prerogative, commutò nell'esilio la pena dei circassi, annullando tutte le altre disposizioni della sentenza della corte marziale. Questa soluzione è considerata la migliore e capace di rimuovere i più gravi conflitti.

## DISPACCI DELLA SERA

**Dublino**, 10. Un *meeting* sotto la presidenza del Lord Mayor stigmatizzò gli assassini.

**Madrid**, 10. Il Senato approvò con voti 143 contro 78 il trattato di commercio colla Francia.

**Dublino**, 10. Il governo offre 10,000 sterline per l'arresto degli assassini.

Moore fu liberato.

Si eseguirono parecchi altri arresti.

Due impiegati alla ferrovia dichiaransi testimoni del crimine. Essi fuggirono dinanzi alle minaccie di uno degli assassini.

La nomina di Trevelyan fu accolta favorevolmente in Irlanda.

Hamilton, nominato sottosegretario in luogo di Bourke, è giunto a Dublino.

**Roma**, 10. Le riscossioni a tutto aprile presentano un aumento di lire 3,746,430.35 in confronto del 1881.

**Londra**, 10. Il *Daily Telegraph* reca: L'incoronazione dello Czar a Mosca fu aggiornata, essendo la polizia impotente a garantire lo Czar.

## MUNICIPIO DI UDINE

### Prezzi fatti sul mercato di Udine il 9 maggio 1882

*(listino ufficiale)*

| | All' ettolit. | | Al quintale gius. ragg. ufficiale | |
|---|---|---|---|---|
| | da L. | a L. | da L. | a L. |
| Frumento | —.— | —.— | —.— | —.— |
| | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Granoturco | 13 77 | 15.50 | 18 95 | 21.46 |
| Segala | 13.75 | 14.— | 18.70 | 19.04 |
| Sorgorosso | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Lupini | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Avena | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Castagne | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Fagiuoli di pianura | 16.— | 25.— | —.— | —.— |
| » alpigiani | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Orzo brillato | —.— | —.— | —.— | —.— |
| » in pelo | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Miglio | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Spelta | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Saraceno | —.— | —.— | —.— | —.— |

**Grani.** La pioggia ha reso debolissimo il mercato. Del resto è la caratteristica solita a manifestarsi quasi sempre nel primo mercato granario della settimana.

Il granoturco quasi negletto ed affari perciò assai limitati. Lo si pagò a lire 13,70, 14, 14,40, 14,50, 15,25 15,40 15,50.

**Di foraggi e combustibili** nulla.

**Foglia di gelso**, spoglia da bacchetta. In abbastanza quantità. Il mercato esordì con cent. 15; si chiuse al prezzo elevato a cent. 25 in causa delle aumentate domande.

## DISPACCI DI BORSA

**Londra**, 8 maggio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 101.15[16 | Spagnuolo | 28 3[8 |
| Italiano | 89.1[8 | Turco | 13.3[8 |

**Trieste**, 9 maggio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Napol. | 9.53.1[2 a 9.52.[— | Ban. ger. | 58.55 a 58.65 |
| Zecchini | 5.61 » 5 59 | Ren. au. | 76.60 » 76.75 |
| Londra | 120.15 » 119.65 | R.un.4 pc. | 88.3[4 » 89. — |
| Francia | 47.70 » 47 45 | Credito | 346.1[2 » 347.1[2 |
| Italia | 46.35 » 46.50 | Lloyd | 662.— » —.— |
| Ban. ital. | 46.45 » 46.30 | Ren. it. | 88.1[4 » 88.3[8 |

## Dispacci particolari di Borsa.

**Parigi**, 10 maggio. (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita 3 0[0 | 84 20 | Obbligazioni | 273 — |
| id. 5 0[0 | 117 32 | Londra | 25.20 |
| Rend. ital. | 89 85 | Italia | 2 1[2 |
| Ferr. Lomb. | —.— | Inglese | 101. 81 |
| » V. Em. | —.— | Rendita Turca | 12.15 |
| » Romane | —.— | | |

**Firenze**, 10 maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | 20.58 | Fer. M. (con). | —.— |
| Londra | 25.65 | Banca To. (n°) | —.— |
| Francese | 102.50 | Cred. it. Mob. | 840.— |
| Az. Tab. | —.— | Rend. italiana | 92.40 |
| Banca Naz. | —.— | | |

# SECONDA EDIZIONE

## DISPACCI DELLA NOTTE

## Parlamento Nazionale

### Senato del Regno.

Seduta del 10.

Il presidente comunica un telegramma di Farini, ringraziante il Senato per le condoglianze inviategli in occasione della morte della madre.

Il presidente dà comunicazione delle dimissioni di Vitelleschi da questore del Senato, in conseguenza delle deliberazioni adottate ieri in comitato segreto.

Manzoni propone facciasi istanza a Vitelleschi di ritirare le sue dimissioni. La proposta di Manzoni è accettata.

Magliani presenta il trattato di commercio colla Francia. Rammenta che il tempo utile per la discussione e votazione del trattato è il giorno 15 corrente. Chiede l'urgenza e il rinvio del progetto ad una commissione speciale.

L'urgenza è accordata.

Digny crede che la commissione speciale non abbrevierebbe le deliberazioni preliminari relative al trattato. Crede sarebbe meglio il rinvio del trattato agli Ufficio e la loro immediata convocazione.

Magliani osserva che le obbiezioni di Digny non sussisterebbero se la nomina della speciale commissione si demandasse alla presidenza.

Rossi propone formalmente che il trattato si rinvii agli Uffici, che raccolgansi subito, dimodochè il relatore possa essere forse nominato stassera medesima.

Brioschi appoggia il ministro per la considerazione che il tempo brevissimo non permette che gli Uffici studino la questione adeguatamente alla sua importanza. Propone che la nomina della commissione speciale devolgasi al presidente.

Magliani ringrazia Brioschi del suo appoggio. Prega Rossi a ritirare la sua proposta.

Rossi la ritira. Il Senato delibera che il trattato si rinvii a una commissione speciale composta di 5 membri da nominarsi dal presidente.

Approvansi i progetti pei provvedimenti relativi alla Croce Rossa Italiana e per la vendita dell'ex convento di San Domenico al comune di Faenza.

Il presidente comunica una lettera del consiglio federale svizzero invitante la presidenza del Senato a intervenire all'inaugurazione del Gottardo. Un'altra lettera del consiglio federale svizzero e della direzione della ferrovia del San Gottardo mette a disposizione di ciascun membro del parlamento non invitato all'inaugurazione un biglietto gratuito di andata e ritorno.

Un'altra lettera invita il Senato ad intervenire a Firenze il 29 corrente all'inaugurazione del monumento ai morti per la patria.

Rossi svolge un'interrogazione al ministro delle finanze circa l'inconveniente che verificasi nella circolazione dei tessuti nazionali nell'interno del Regno. Accenna ai danni della laminazione dei tessuti; sollecita il rimedio.

Magliani riconosce l'inconveniente lamentato da Rossi. Finora non s'è ancora trovato un mezzo di sostituire efficacemente il sistema della laminazione. Si occuperà alacremente della questione riconoscendo l'urgenza di risolverla.

Dopo brevi parole di Giovanola e Rossi, l'incidente è esaurito.

Il presidente proclama i componenti della Commissione incaricata di esaminare e riferire sul trattato di commercio colla Francia. La Commissione è composta di Brioschi, Caracciolo, Giovanola, Tabarrini e Trocchi.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei due progetti approvati ed entrambi risultano adottati.

Riconvocazione del Senato a domicilio. Levasi la seduta alle ore 5 3[4.

### Camera dei deputati

Seduta del 10.

**Presidenza Abignente.**

Apresi la seduta alle ore 2.

Presentansi le relazioni dei bilanci definitivi 1882 dei Ministeri d'agricoltura e commercio e degli interni.

Annunciasi un'interrogazione di Massari intorno alle sevizie patite dai due nostri concittadini a Montevideo. Consentendolo il Ministro degli esteri, Massari la svolge subito, chiedendo informazioni precise sui fatti in generale già noti e specialmente se sia vero che il vice console italiano si recasse in quelle carceri per verificare se i due italiani imputati fossero stati torturati, come correva voce, e dichiarasse questa essere infondata. Si dice anche che De Amezaga, comandante del *Caracciolo*, intervenisse quando, usciti innocenti i due imputati, si constatarono le sofferte torture, che una grande agitazione scoppiò nella colonia italiana, e ch'egli togliesse la responsabilità su di sè di tutelare la sicurezza dei concittadini, la dignità del suo governo e l'onore della bandiera italiana. Che peraltro nel frattempo giungesse a lui un telegramma del ministro della marina che disapprovava la sua condotta; mentre il ministro Cova sopraggiunto poi l'approvò pienamente. Domanda che sia di vero in questo, e quali soddisfazioni siensi ottenute.

Mancini dichiara che in questo fatto molte delle circostanze sono state snaturate e accompagnate da apprezzamenti erronei. Alcuni fatti poi sono insussistenti come quello della disapprovazione della condotta dell'Amezaga data dal ministro della marina, col quale dichiara di avere piena solidarietà.

Il 16 febbraio fu ucciso un giovane e fu arrestato l'uccisore, il quale disse aver complici e fra questi due italiani: Volpi e Petroni. Si pubblicarono le loro fotografie coi ferri ai piedi e l'iscrizione: *Uccisori di Bettancour*. Il vice console Perron protestò contro tal modo di impressionare l'opinione pubblica e ottenne che fossero ritirate. Sparsasi la voce che fossero stati torturati, Perron chiese di vederli in carcere e vi si recò il 27 febbraio accompagnato dal medico dello *Scilla* ivi ancorato e dall'istruttore del processo. Si fecero sfilare i carcerati dinanzi a loro e si accennarono al Perron, che aveva le fotografie degl'imputati, due che si dissero essere Volpi e Petroni. Tornato alla legazione calmò gli italiani indignati, assicurando che le voci di tortura erano insussistenti. Quando al 21 marzo i due imputati furono dichiarati innocenti e liberati e confermarono le torture sofferte e ne mostrarono gli incontestabili segni sul loro corpo, aggiungendo che Perron fu mistificato, il Ministro dette energiche disposizioni e sapendo dover passare di là la nave *Caracciolo*, pregò il suo collega della marina di farla arrestare a Montevideo per dare man forte alla *Scilla*.

Perron diresse una nota energica al governo locale, coi giudizi dei medici che attestavano le sevizie, e con una protesta per rifacimento dei danni. Quel ministro degli esteri rispose in modo evasivo. Quindi Perron d'accordo con De Amezaga da lui richiesto replicò che se non si accettasse la protesta entro 24 ore, si sarebbe ritirato a bordo del *Caracciolo*. Il ministro degli esteri lo invitò a una conferenza. Perron calò lo stemma italiano e si ritirò sulla nave, conducendo i due liberati.

Il Governo locale allora fece sospenzioni e destituzioni di funzionari e pubblicò in un manifesto che il Consolato italiano aveva disertato il suo posto. Perron e De Amezaga pubblicarono un contro manifesto per far conoscere il vero.

Vedendo poi il Governo italiano che sarebbe riuscita difficile una conciliazione fra quel Governo e i rappresentanti italiani giustamente indignati, incaricò il ministro Cova di recarsi a comporre la vertenza e ottenere una piena soddisfazione.

Fu allora che per non vulnerare la questione il ministro della marina telegrafò che stante l'imminente arrivo di Cova a Montevideo, Perron e De Amezaga si astenessero da qualunque atto. Quel telegramma dette appiglio a false interpretazioni. Perciò ne fu spedito subito un altro dicendo di procedere d'accordo con Cova, per ottenere una repressione esemplare conforme alle leggi civili. Tale è il senso del telegramma precedente.

Cova arrivò il primo aprile e procedette energicamente. Furono ordinati molti arresti, fra i quali anche quello del ministro della guerra, già ministro dell'interno. Volendo inoltre una soddisfazione morale chiese la punizione esemplare di tutti i complicati nel fatto; un'indennità di 50000 franchi ai danneggiati; una visita ufficiale del Presidente della Repubblica al rappresentante italiano; e il saluto reciproco con salve di cannoni.

Le condizioni furono accettate e secondo i telegrammi già eseguite.

Si riserva a giudicare di alcune particolarità dopo altre informazioni. La vertenza è stata risoluta dopo l'arrivo di Cova. Il merito De Amezaga non è stato mai sconfessato; anche in questa circostanza egli ha acquistato una nuova benemerenza verso la patria, e il governo attende da lui nuovi servizi al Chilì, dove si è recato o sta per recarsi.

Si commetterebbe infine un grave errore se, come qualche giornale ha fatto, si confondesse in questa colpa di alcuni pubblici funzionari di Montevideo il popolo libero e civile di quella repubblica, il suo presidente e il ministro degli esteri. Essi anzi accordarono le soddisfazioni richieste, e unendo respinsero ogni solidarietà non solo, ma mostrarono di protestare contro l'accaduto. Mandiamo quindi loro un saluto di lode.

Massari rende grazie; è lieto delle nobili parole dette su Amezaga. Si compiace che la madre patria vegli sulle sorti dei suoi figli lontani e ciò torni anche ad onore della nostra marina. Vittorio Emanuele entrando nel 1860 in Ancona diceva: « Sono grandi i destini d'Italia » Fu augurio e presagio. Gli preme notare che ci sono uomini in Italia che al bisogno li capiranno. Chiede per altro al Ministro quale fosse il primo telegramma per cui si crede confessato il De Amezaga.

Mancini replica che null'altro diceva se non che si astenessero da qualunque atto e rimanessero ciascuno nel cerchio delle sue attribuzioni.

L'incidente è esaurito.

Riprendesi la discussione della Legge sull'ordinamento dell'esercito all'art. 8.

Derenzis ha presentato un ordine del giorno per rimediare all'irregolarità che la Legge sull'avanzamento contiene, specie nella proporzione fra la scelta e l'anzianità. Se peraltro il Ministro farà qualche dichiarazione in proposito, l'oratore ritira l'ordine.

Ferrero dichiara di consentire nella necessità di ritoccare la Legge su questo, e studiata la cosa presenterà la riforma.

Derenzis prende atto e ritira.

Ferrero accetta l'art. 8 della commissione secondo il quale le vacanze nei gradi superiori possono essere compensate da corrispondenti eccedenze nei gradi inferiori, ma non nel senso dato da essa nella relazione.

Ricotti replica l'art. doversi interpretare liberamente e nella relazione essersi espressa questa opinione.

L'art. 8 è approvato.

All'art. 9 che stabilisce i corpi e le armi onde consta l'esercito permanente, Bassecourt dice le ragioni per cui non vorrebbe conservati i Colonnelli Brigadieri.

Botta prega si riveda la questione dei gradi generalizi.

Cavalletto domanda quali inconvenienti ci sarebbero a fondere i commissariati e il corpo contabile.

Il Relatore prega di riservare tale questione all'art. 45.

Cavalletto perciò propone si sospenda l'articolo.

Il Ministro e il relatore consentono e l'art. 9 è sospeso.

Dopo osservazione di Pandolfi, approvasi l'art. 10 ove si dispone come sono costituiti i quadri dei corpi d'esercito permanenti in tempo di pace.

Dovendosi discutere l'art. 11 che stabilisce, secondo l'annessa tabella, la composizione dello stato maggiore generale, Ricotti osserva che giova prima discutere l'art. 28 che determina il numero degli offiziali di ogni grado nell'arma di fanteria.

Il ministro consente.

Velini svolge considerazioni tendenti a procurare che le compagnie anche in tempo di pace non scendano sotto i 100 uomini. Senza ciò teme che l'istruzione militare non possa apparecchiare l'esercito alla guerra, lo scopo unico di un esercito.

Maurigi presenta la relazione della legge sugli stupendi e assegni fissi degli ufficiali e impiegati dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Perrone sostiene l'unità tattica delle compagnie a 250 uomini in tempo di guerra. Non approva i due nuovi corpi d'esercito.

Pandolfi propone si sopprimano gli ufficiali di fortezza, perchè a questi si provvede nell'art. 33 col quale prendonsi da tutti i corpi e se ne fa uno speciale.

Ferrero dichiara di non accettare l'ordine del giorno di Rudinì, nè quello della Commissione relativo a questo articolo.

Si propone che la forza effettiva sotto le armi delle compagnie di fanteria non scenda per otto mesi almeno dell'anno sotto i 100 uomini. Col secondo invitasi il ministero a regolare il contingente di prima categoria in modo che le compagnie di fanteria con 8 classi di leva siano in tempo di guerra con un effettivo, presente nel sito e tempo dell'adunata, di 250 uomini e da chiamare tosto sotto le armi per 5 mesi la 2.a cateria 1881, per 2 mesi la 2.a categoria 1860 non chiamata nell'81, per 30 giorni la meno anziana delle classi di 2.a categoria assegnate alla milizia mobile che già ebbero l'istruzione preliminare.

Siccardi crede questa sia questione di finanza. Domanda perciò quanto importerebbe di più l'approvare la proposta di questi ordini del giorno.

Ungaro appoggia quello di Rudinì.

Magliani dice non potersi approva, perchè altererebbero le somme del bilancio.

Ferrero conferma ciò, perchè per portare le compagnie all'effettivo che vuolsi in pace e in guerra dovrebbe aumentarsi di molto il numero del contingente e per conseguenza la spesa. Lo dimostra tecnicamente e praticamente.

Ricotti osserva che il ministro ha esaminato l'ordine del giorno della commissione in modo da far credere che essa abbia quasi proposto l'assurdo. Sente pertanto, il bisogno di dare delle spiegazioni, prima di venire a voti su una materia così importante.

Dopo una breve replica di Ferrero, rimandasi la discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,50.

**Londra**, 10. La Camera dei Comuni si è aggiornata a domani a sera per assistere ai funerali di Cavendish.

**Boston**, 10. Un meeting di Irlandesi fu tenuto per protestare contro l'assassinio.

## ULTIME NOTIZIE

**Vienna**, 10. L'udienza d'ieri del processo per l'incendio del Ringtheater fu assai interessante.

I medici e i periti concordi affermarono che una parte delle vittime si sarebbe potuta salvare: il mancato soccorso essere stato l'unica origine del difetto di coraggio nei pericolanti.

Al termine dell'udienza il procuratore ritirò l'accusa contro l'ex-podestà Dr. Newald, e il tribunale dichiarollo prosciolto.

**Cattaro**, 10. Dal magazzino delle polveri di Njegus ignoti ladri involarono parte delle munizioni.

**Praga**, 10. Parecchie fabbriche di cotoni nel distretto di Tetschen si misero in sciopero.

Gli operai chiedono una diminuzione di lavoro ed un aumento di mercede.

Accordata la diminuzione, alcune fabbriche ripresero il lavoro; nelle altre lo sciopero continua.

Notizie da Pietroburgo annunciano che il principe di Bulgaria ottenne importanti concessioni dallo czar.

**Parigi**, 10. Venne eletto a Montmartre l'operaio Goffrin, socialista-collettivista, a consigliere municipale di Parigi.

**Marsiglia**, 10. Un dispaccio da Parigi annuncia che il rappresentante inglese presso il Marocco venne bersagliato di pietre passando per le vie della città.

Il sultano fece arrestare 600 mori.

**Pietroburgo**, 10. Il *Golos* narra che nei tumulti di Balta 976 case e 253 botteghe furono devastate.

I danni salgono a 11 milioni o mezzo. 211 persone sono ferite, molte gravemente; 8 morti.

Alcune donne impazzirono.

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

# ORARIO della FERROVIA

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.44 ant. | misto | ore 7.01 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.34 ant. |
| » 5.10 ant. | omnib. | » 9.30 ant. | » 5.50 ant. | omnib. | » 10.10 ant. |
| » 9.28 ant. | omnib. | » 1.20 pom. | » 10.15 ant. | omnib. | » 2.35 pom. |
| » 4.56 pom. | omnib. | » 9.20 pom. | » 4.00 pom. | omnib. | » 8.28 pom. |
| » 8.28 pom. | diretto | » 11.35 pom. | » 9.00 pom. | misto | » 2.30 ant. |

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 6.00 ant. | misto | ore 8.56 ant. | ore 6.28 ant. | omnib. | ore 9.10 ant. |
| » 7.45 ant. | diretto | » 9.46 ant. | » 1.33 pom. | misto | » 4.18 pom |
| » 10.35 ant. | omnib. | » 1.33 pom. | » 5.00 pom. | omnib. | » 7.50 pom. |
| » 4.30 pom. | omnib. | » 7.35 pom. | » 6.00 pom. | diretto | » 8.28 pom. |

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 8.00 ant. | misto | ore 11.01 ant. | ore 6.00 ant. | misto | ore 9.05 ant. |
| » 3.17 pom. | omnib. | » 7.06 pom. | » 8.00 ant. | omnib. | » 12.40 mer. |
| » 8.47 pom. | omnib. | » 12.31 ant. | » 5.00 pom. | omnib. | » 7.42 pom |
| » 2.50 ant. | misto | » 7.35 ant. | » 9.00 ant. | omnib. | » 12.35 ant. |

# Carrozzelle per Bambini

con e senza folo

**da lire venti a lire quaranta**

Cavalli con pelo nat. A CULLA

Giuocatoli di novità IN ASSORTIMENTO

## Velocipedi di ogni grandezza

PER FANCIULLI

**da lire quindici a lire trenta**

Presso il Negozio di chincaglierie e mercerie di

**NICOLO' ZARATTINI**

☞ UDINE — Via Bartolini — UDINE ☜

6

## Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udin presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine* per soli centesimi **75**. 13

# CAPPELLI PAGLIA DI RISO

## (imitazione Panama)

| | al cento |
|---|---|
| Cappelli da UOMO bianchi . . . | L. 12 |
| » » colorati . . . | » 14 |
| » da BAGNO a grandi tese . | » 22 |
| » fini da FANCIULLE a campana ed anello . . . . | » 40 |
| » fini da FANCIULLI mezzani | » 50 |
| » » CHINESI da fanciulle a *pontino* . . . . . . . | » 40 |
| » fini CHINESI da fanciulle mezzani a *pontino* . . . | » 50 |
| » da UOMO Calabresi (finissimi) a tre anelli . . . . | » 90 |
| » da UOMO Calabresi (finissimi) più grandi a 3 anelli | » 135 |
| » da UOMO Calabresi finissimi mez. rot. ad anello bleu | » 60 |
| » da UOMO Calabresi finiss. grandi rot. ad anello bleu | » 75 |

Merce franca Stazione Treviso (Pagamento anticipato con Vaglia Postale.)

Non si eseguiscono spedizioni per importi minori a L. 50.

Vaglia e lettere: alla Direzione del COMMERCIO ITALIANO — Via Cappuccine 1254 Treviso — 52

# LA CADUTA DEI CAPELLI

si arresta immediatamente facendo uso della

# POMATA ETRUSCA

A BASE VEGETALE

PREPARATA DAL PROFUMIERE GHINO BENIGNI

LIVORNO (Toscana).

I moltissimi **attestati**, spontaneamente rilasciati a persone rispettabili, fanno garanzia dell' efficacia che dà la *Pomata Etrusca a base vegetale*, per fare ritornare i capelli sulle teste calve ove il bulbo capillaro non sia del tutto scomparso, per arrestare la caduta immediatamente da qualunque causa provenga e per mantenere il colore naturale ai capelli, facendone ritornare il colore primitivo a quelli bianchi.

☞ *Lire* **3** *il vaso con relativa istruzione* ☜

**12 ANNI** di Continuo Successo provano che la

## TINTURA VEGET.

composta da GHINO BENIGNI

è l' unica che in sole tre applicazioni restituisce ai Capelli bianchi il loro primitivo colore senza macchiare la pelle nè la biancheria, togliendo dalla testa la forfora le pellicolte ecc. ed impedendo la cadua, dei Capelli.

☞ *Lire* **2** *la bottiglia* ☜

Unico Deposito in UDINE presso il Profumiere NICOLO' CLAIN — Via Mercatovecchio, 58

# AVVISO

Per le vere e garantite LUCERNE a BENZINA, senza odore o fumo. - Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in Mercatovecchio od in Poscolle di, *Domenico Bertaccini*, il quale al bisogno si obbliga a delle riparazioni. = Le lucerne sono provedute del regolatore per lo stoppino. — Non presentano alcun pericolo e sono comodissime per gli usi domestici.

☞ Grande ribasso nel prezzo ☜

☞ Guardarsi dalle contraffazioni. ☜

Il Bertaccini tiene inoltre un grande assortimento di *utensili da cucina* e di *giocatoli*. 11

# Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

**del Prof. ERNESTO PAGLIANO**

unico successore

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4. Calata S. Marco (casa propria) — In UDINE dal Farmacista G. Comessatti via S. Lucia — In GEMONA presso il Farmacista Luigi Billiani.

**La Casa di Firenze è soppressa.**

**NB.** Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio; più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll' altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori, infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemete qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

45 *ERNESTO PAGLIANO.*

## *ANTICA FONTE*

# PEJO

L'Acqua dell' *Antica Fonte di Pejo* è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'acqua di *Pejo* oltre essere priva del *gesso*, chè esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clòrosi, ecc.

Rivolgersi alla *Direzione della Fonte in Brescia*, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la botiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi *Antica-Fonte-Pejo-Borghetti*.

21 *Il Direttore C. BORGHETTI.*

# Polvere dentifricia

## VANZETTI

Il nome del celebre Professore, l' uso divenuto tanto generale, 26 anni di esperienza che ne comprovano l' efficacia dispensano da qualsiasi raccomandazione.

Preparatore e possessore della vera ricetta **Luigi Zambelli** successore ad **Antonio Toffani**, *Farmacia Zambelli, Crociera del Santo, Padova.*

Esigere la firma del preparatore sopra ogni etichetta.

Deposito in UDINE presso BOSERO e SANDRI, Farmacisti dietro il duomo. 56

# Vendita Aceto di puro Vino

| | | | |
|---|---|---|---|
| All' Ingrosso | I. qualità . . . . . . | al et. L. | 20 |
| » | II. » . . . . . . . | » » | 18 |
| Al Minuto | I. » . . . . . | al lit. cent. | 30 |
| » | II. » . . . . . | » » | 24 |
| Essenza all'ingrosso, rossa | . . . . . | al et. L. | 15 |
| » | » colore Rhum . . | » » | 14 |
| Al Minuto rossa | . . . . . . . | al lit. cent. | 20 |
| » | colore Rhum . . . . . | » » | 18 |

— *Suburbio Villalta N. 1.* —

54 MARIA DEL MISSIER.

## *16 ANNI DI SUCCESSO*

**Pastiglie Franzoni di cassia tamarindato**

contro la tosse, raffredore di petto, male di gola, raucedine, catarro recente e cronico. Utilissime ai maestri, cantanti ed oratori. Osservare che ogni scattola sia munita della marca dell' inventore, ed ogni pastiglia del nome « *Franzoni.* »

— **Una scattola cent. 60** —

Deposito in Udine nelle Farmacie **Fabris e Comessati** - Cormons Farmacia « *alla Madonna* » — Gorizia *Pontoni* — Trieste *Cignola* al corso 43

# Memoriale Tecnico

Raccolta di tavole, formole e regole pratiche di

Aritm. Algeb. Geometria Trigon. Voltim. Topografia, Resistenza dei materiali, Costruzioni civili e stradali, Meccanica, idraulica, Agronomia, Fisica tecnologica, Chimica, Arte militare, ecc. ecc.

**ad uso degli**

Ingegneri, Architetti, Meccanici, Industriali, Capomastri, Appaltatori, Periti, Agrimensori, Amministratori, Alpinisti, Ufficiali dell' Esercito, ecc. ecc.

Compilato dall'ingegnere **Luigi Mazzocchi.**

Edizione aumentata e corretta. 59

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine al prezzo di L. 4.50

# VERNICE ISTANTANEA

## *per lucidare i mobili.*

Senza bisogno di operai, e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice. **Unico deposito** in Udine presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*. — Prezzo di cent. **60** la bottiglia. 19

**Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.**